

VERONA

Redazione Cronaca
cronaca@arena.it / 045.9600.111

SANITÀ E SICUREZZA Il racconto di uno specializzando. I dati dell'Ulss: l'anno scorso si sono verificati 1.05 episodi

Aggredito un medico di guardia Già otto casi a gennaio: è allarme

Il dottore: «Ero in servizio a Cologna Veneta, un uomo pretendeva un certificato di malattia. Per legge non posso farglielo: mi ha chiuso fuori dallo studio e mi ha schiacciato le mani»

Camilla Ferro
camilla.ferro@arena.it

●● La situazione è la stessa: guardia medica notturna. L'esito, solo per puro caso, diverso: a Udine, pochi giorni fa, la giovane specializzanda Adelaide Andriani ha subito un tentativo di strangolamento, interrotto solo grazie all'intervento di un'altra collega che è riuscita a togliere le mani del folle dalla sua gola; a Cologna Veneta, la settimana scorsa, un altro medico si è ritrovato di sera chiuso fuori dall'ambulatorio sotto minaccia di un paziente «su di giri» che prima, a più riprese, l'ha spintonato e poi per impedirgli di rientrare gli ha bloccato le mani «schiacciandole contro le chiavi che cercavo di inserire nella toppa: era fuori di sé», racconta, «e non c'era nessuno che potesse aiutarci, ero lì, da solo in strada, in balia di questa furia umana; approfittando di una sua distrazione sono riuscito a liberarmi dalla presa e a rifugiarmi all'interno dell'ambulatorio, ho chiamato i carabinieri e nei prossimi giorni presenterò denuncia in Procura». E ammette: «Se al posto mio ci fosse stata una dottoressa l'aggressione finiva male come a Udine: io mi so difendere ma non è più accettabile che noi medici rischiamo la vita sul lavoro». Morale: «La collega di Udine ha deciso che abbandonare la professione; io ho fatto tanti sacrifici per indossare questo camice e non voglio rinunciarci, ma di sicuro non farò più le guardie notturne a cuor leggero».

A parlare è K.A. di Cologna Veneta, medico al terzo anno della Scuola di Formazione in Medicina Generale, uno di quelli a cui «la politica» ha affidato il compito di coprire il



Sicurezza Un'auto dei carabinieri all'ingresso di un Pronto soccorso

“ Sono riuscito a rientrare nell'ambulatorio e a telefonare ai carabinieri ”

“ Se al mio posto fosse stata una collega la cosa poteva finire peggio ”

bucio lasciato dai colleghi anziani in pensione: ad aprirlo aprirà in un ambulatorio di medicina generale, nel frattempo fa la guardia medica ed è rappresentante sindacale per la Snai per la medici-

na di continuità assistenziale. «Questo paziente pericoloso voleva che gli facessi, alle 20.30 di sera, un certificato di malattia per il lavoro perché quel giorno non si era presentato in fabbrica», racconta, «ma questa è una cosa che per legge non possiamo fare noi in servizio di notte: tocca al medico di base e, se non c'è lui, c'è un ufficio dedicato che assolve a queste richieste. Non c'è stato verso di farglielo capire: si è messo ad urlare, mi ha minacciato di «spaccarmi la testa», «di riempirmi di botte», mi ha stratonato, mi ha stritolato le mani. Andato via senza il suo certificato, si è attaccato al campanello dell'ambulatorio, ha suonato per mezz'ora buona, a quel punto sono uscito per chiedergli di smetterla e mi ha tenuto bloccato in strada. Solo l'arrivo dei militari ha impedito che la situazione degenerasse».



Carlo Rugiu

Ed è per questo clima di «caccia al medico» che il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha predisposto una stretta sulle aggressioni invitando i Prefetti italiani a «rafforzare o istituire presidi di polizia a partire dagli ospedali considerati ad alto rischio». A Roma carabinieri e

poliziotti sono già in servizio in 16 strutture, in due turni di servizio per 12 ore al giorno. Lo stesso a Napoli. «Qui a Verona la situazione non è così drammatica», conferma il Prefetto Donato Cafagna, «il rinforzo delle forze dell'ordine nei presidi sanitari è stata decisa nel Comitato nazionale per l'Ordine e la Sicurezza, noi a livello locale ne discuteremo nelle prossime riunioni. Sia da parte dell'Azienda ospedaliera che dell'Ulss non sono state rilevate criticità per le quali sia necessario avere gli uomini in divisa in corsia», continua, «perché già sono presenti quelli del Posto di Polizia, ma andremo a verificare se c'è bisogno di un potenziamento con uomini di Pronto intervento».

E il presidente dell'Ordine dei medici veronesi, il dottor Carlo Rugiu: «L'imbarbarimento della società si vede purtroppo anche nel nostro lavoro: come a scuola si tirano i pallini alla prof in cattedra, così al Pronto Soccorso e soprattutto negli ambulatori delle guardie mediche notturne c'è chi esplode perché deve aspettare, o perché non ottiene ciò che chiede, e allora aggredisce fisicamente il collega, mal che vada si ferma alle minacce. E' l'effetto di una inciviltà dilagante, con fenomeni raddoppiati dopo il Covid, che temo non possa essere risolta aumentando la sorveglianza».

La conferma arriva dalla direzione dell'Ulss 9: le aggressioni al personale sanitario nel 2022 sono state 105; in queste prime settimane del 2023 sono già 8.

La guardia medica di Cologna Veneta: «Come si può pensare di finire strangolati o malmenati da un paziente? Se una volta è andata bene non è detto che sia così anche la prossima».



Guardia medica un ambulatorio. Nel 2022 105 casi di violenza su sanitari

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE RUGIU

«Boom di segnalazioni dopo la pandemia»

«L'escalation di aggressioni, minacce, offese e liti da parte dei pazienti contro il personale sanitario è un dato di cronaca oltre che negli ospedali anche negli ambulatori di medicina generale, soprattutto in quelli della guardia medica dove spesso in servizio ci sono colleghe da sole, di notte», spiega il dottor Giulio Rigon segretario provinciale della Fimmg. «Di parole ne prendiamo tante», continua, «perché la gente è esasperata e perde lucidità, ritiene suo diritto avere tutto e subito e quando si sente abbandonata o peggio, quando non ottiene risposte ad un problema di salute per il quale non sempre c'è soluzione, scatta la rabbia, la rivendicazione, fino alla minaccia e all'aggressione fisica vera e propria».

Dall'Ordine dei medici arriva ulteriore conferma che dopo il Covid la situazione è degenerata. «Le segnalazioni contro i camici bianchi per presunti ritardi di una visita», conferma il presidente Rugiu, «o perché le attese soprattutto

nei Pronto soccorso sono duplicate, o perché uno pretende la visita a domicilio quando le sue condizioni non lo prevedono, si sono moltiplicate. Si lavora male, sempre con la Spada di Damocle sulla testa del "Io la denuncia" usata sempre più spesso dai pazienti scontenti. La soluzione? Non credo sia quella del ministro Piantedosi di mandare i carabinieri in corsia», riflette il presidente, «perché è un male più profondo, siamo di fronte ad una inversione culturale in cui "dagli al medico" rientra nell'imbarbarimento sociale che vediamo non solo nella sanità ma anche nella scuola, nello sport e in molti altri ambienti. Non è normale che uno studente spari con una pistola ad aria compressa in testa ad una insegnante, no? E' inaccettabile che una giovane specializzanda sia scampata ad uno strangolamento, no? Bisogna solo tornare ad avere fiducia nella sanità, nei suoi uomini e nelle sue donne». C.F.

QUESTURA «Nessuno resterà senza il documento». Se urgente garantita la stampa immediata del titolo di viaggio

Passaporti, ora è più facile prenotare

Ampliato il calendario degli appuntamenti per far fronte all'ondata crescente di domande

●● Il problema era emerso, anche sulle pagine de L'Arena, sulla scia di verse segnalazioni da parte di lettori. Ora l'Ufficio Passaporti della Questura, in risposta alla sempre più crescente domanda da parte dell'utenza per fissare, tramite la cosiddetta «Agenda Passaporti» l'appuntamento per la presentazione delle domande di rilascio del documento per l'espatrio, io-

ha ulteriormente ampliato il calendario delle prenotazioni, fornendo quindi una maggiore disponibilità di appuntamenti giornalieri, a partire già da ieri.

Nuove possibilità di prenotazione dunque. Ma viene aggiunta, da parte degli uffici di Lungadige Galtarossa, una rassicurazione: nessuno resterà comunque senza passaporto. Anche qualora l'utente non dovesse comunque riuscire a trovare posto nell'«Agenda Passaporti», gli sarà comunque possibile segnalare la propria necessità attraverso il sito della Poli-

zia di Stato www.poliziadistato.it, alla casella «Scrivi», lasciando altresì il proprio recapito telefonico.

In alternativa potrà contattare direttamente l'Ufficio Passaporti all'indirizzo Pecdipps194.00N0@pecps.poliziadistato.it, descrivendo la propria urgenza e indicando il proprio recapito telefonico. Resta garantito, in caso di urgenza, la stampa immediata del titolo di viaggio.

La Questura spiega come, a determinare la situazione di congestione, vi sia da una parte la ripresa dei flussi turistici dopo la pandemia, che ha in-

dotto moltissimi cittadini ad espatriare, per lavoro o vacanza, causando una esorbitante richiesta di rilascio dei passaporti. Ma altrettanto influente si è rivelata anche l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Una decisione politica che ha reso necessario il ricorso al passaporto non da oggi una tra le più frequentate per lavoro, studio o turismo, anche dai veronesi.

Nonostante l'enorme mole di richieste, l'Ufficio Passaporti ha sempre dialogato con i cittadini, assicurando loro

il rilascio in tempo utile per la partenza dei documenti di espatrio.

Infatti, le contromisure adottate dalla Questura rispetto al disagio manifestato dagli utenti sono state caratterizzate dalla piena operatività di tutte le postazioni di sportello per l'acquisizione delle istanze, anche al prezzo di un parallelo sovraccarico di lavoro. Riuscendo comunque e sempre a garantire sempre il diritto alla mobilità delle persone, senza lungaggini nei tempi di consegna dei documenti necessari per il viaggio.



Ufficio passaporti La Questura fronteggia l'aumento delle richieste